

rei onorevole Anile — ed ecco perchè ne parlo oggi — non vorrei che si aggiungesse a questa un'altra infamia; e cioè, se è vero che una circolare ministeriale impone la messa a riposo col primo luglio dei vecchi maestri...

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Non è una circolare; è una legge.

TONELLO. Ma prorogheranno i termini.

JACINI. Io domando se sia onesto mandare in riposo d'ufficio alla vigilia della promulgazione della legge, quelli che di questa legge avrebbero maggior diritto di approfittare.

MANCINI AUGUSTO, *relatore*. Si può sempre ovviare.

JACINI. Sarebbe un fatto così strano che non potrebbe non risvegliare una reazione in tutta l'Italia.

NEGRETTELLI. Ma la legge avrà vigore dal primo gennaio dell'anno in corso e quindi anche quelli ne beneficieranno.

JACINI. Se questa è la situazione, come ora dal suo banco di deputato mi assicura il non ancor ministro Negretti, e se questa assicurazione mi rinnoverà l'onorevole Anile, sarò molto soddisfatto.

NEGRETTELLI. È un dato di fatto; non è che io mi sostituisca al ministro.

ANILE, *ministro per la pubblica istruzione*. È un dato di fatto.

JACINI. Tanto meglio.

Ed ora pochissime raccomandazioni di carattere concreto.

Si è molto parlato qui del patronato scolastico.

Ora io vorrei che si conservasse al patronato scolastico, con l'aiuto che da tutte le autorità gli può venire, quel carattere di autonomia che ne fa una delle più belle fra le nostre istituzioni parascolastiche. Io sono stato per parecchi anni vice presidente del patronato scolastico di Milano ed ho dovuto assistere al fatto doloroso, che il comune di Milano, non riuscendo ad imprimere il suo carattere politico al grande patronato scolastico di quella città, dopo avergli progressivamente tolto tutte quelle che erano le sue legittime sfere di influenza, gli negava anche i fondi che per legge gli spettano.

TONELLO. Ha fatto bene.

JACINI. Non solo: ma si è tentato di ottenere una legge speciale per cui i patronati scolastici delle grandi città fossero completamente nelle mani delle amministrazioni municipali. Questo è andar contro al vero spirito della legge sul patronato scolastico.

TONELLO. Lei sa meglio di me perchè si sono rifiutati: per non creare due amministrazioni distinte.

JACINI. Io so che il patronato scolastico di Milano, è stato per parecchi anni sabotato dall'Amministrazione municipale, perchè si vedeva in esso una tendenza diversa da quella che era dominante nel comune.

TONELLO. È naturale.

JACINI. Ora io rivendico al Patronato scolastico nel campo politico la più assoluta indipendenza, perchè così vuole la legge che lo ha creato come organizzazione autonoma, dotandolo di mezzi propri, e perchè verso di esso il comune ha dei doveri piuttosto che dei diritti.

Nei riguardi nell'insegnamento religioso, prendo atto con soddisfazione che da nessuna parte di questa Camera si è attentato a questo concetto di massima dell'insegnamento religioso, pur associandomi a tutte le deplorazioni che sono state fatte e che potrebbero essere fatte circa l'insufficiente funzionamento dell'istituzione. Domando al ministro se sia lecito che alcuni comuni, dopo aver rifiutato l'insegnamento religioso per affidarlo alle associazioni dei padri di famiglia (il che è conforme alla legge) possano poi tardare a dare la relativa autorizzazione, così da farla giungere, come è avvenuto a Varese, a metà maggio! L'autorizzazione a metà maggio ad impartire l'insegnamento religioso costituisce una beffa atroce al sentimento dei padri di famiglia.

FINO. In Piemonte l'hanno data in agosto!

BELLOTTI PIETRO. Ma vi sono dei comuni senza scuole. Altro che insegnamento religioso! Cominciate coll'alfabeto.

JACINI. Finchè non sarete riusciti ad abolire l'insegnamento religioso, bisogna che questo sia impartito secondo le norme di legge e per conseguenza l'autorizzazione relativa sia data in tempo perchè l'insegnamento possa essere efficace. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

La legge è quello che è, e va rispettata.

Si è parlato anche dell'insegnamento dell'italiano all'estero. Le scuole italiane all'estero sono di competenza del Ministero degli esteri, e ne riparleremo in occasione della discussione di quel bilancio; ma per quanto riguarda la dotazione e i programmi, larga è tuttavia l'ingerenza del Ministero della pubblica istruzione. Ora io vorrei che venisse assunto come massima, in questa materia, il concetto che la scuola italiana